

in discorso, che uno di quelli che figuravano averla sottoscritta mi fece un separato rapporto che era una protesta contro la nota medesima; affermò non essere stato invitato, disse che uno aveva sottoscritto per tutti. Il ministro doveva dunque procedere assai guardingo e prendere le necessarie informazioni.

Di San Donato. Anche energico però.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Ed energico, non dubiti, onorevole Di San Donato, il ministro sarà: ma quando tutte le cose saranno poste in chiaro, nè possa sorgere da nessuna parte il minimo dubbio.

Di San Donato. È uno scandalo però.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Del resto, in ciò che si proponeva in quella nota, non era più possibile farlo; perchè l'anno scolastico era iniziato, le iscrizioni prese: nè io avrei dovuto provocare un tumulto senza con esso evitare o correggere i danni lamentati. Mi rimane dunque ad attendere fidente l'opera sollecita di questa Assemblea, perchè fortunatamente anche a questo sconcio grave provvederà la legge che ho avuto l'onore di presentare.

E siccome questa legge tra poco sarà portata innanzi a voi, fin da questo momento io vi domando la leale ed efficace vostra cooperazione, perchè sento che questo disegno di legge è degno del più grande interesse. La libertà sarà il sovrano rimedio ai lamentati disordini. Gli odiosi privilegi, le odiose restrizioni cadranno pel suo benefico effetto. La libertà che si invoca da tutti, può temersi soltanto da coloro che tremano al paragone; a quel paragone per cui riluce la virtù e risplende il valore.

Bando ai privilegi che dobbiamo con tutte le nostre forze distruggere; (*Bravo!*) l'Italia ha bisogno di virtù, e della manifestazione ingenua, luminosa della vera sua forza.

Queste sono le dichiarazioni che io debbo fare a proposito di questi due incidenti, lieto che domani tornino dinanzi a me questioni alte e gravi, ma serene. Fidente nel patriottismo e nella vostra intelligenza, mi sento sicuro che questa Legislatura darà alle leggi scolastiche tutto il suo appoggio; aiuterà, correggerà l'azione del ministro nel sentimento profondo di quell'auspicata libertà che oramai può sola soddisfare ai più gravi ed urgenti bisogni degli studi superiori nel paese. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dini Ulisse.

Dini Ulisse. Io mi ero prefisso di parlare dopo il discorso dell'onorevole Luciani per chiedere all'onorevole ministro di rinnovare in proposito le dichia-

razioni che egli fece ieri. Parlavo a malincuore, perchè per replicare opportunamente all'onorevole Luciani, avrei dovuto fare ricordi e raffronti fra gli studi delle varie città toscane, sollevare questioni che non è bello di fare in quest'aula, almeno in questo momento.

Ma, poichè l'onorevole ministro rinnova appunto le dichiarazioni di ieri, e assicura che si atterrà scrupolosamente ai regolamenti, finchè una nuova legge non entri in vigore, io non ho più nulla da aggiungere; e prendendo atto delle promesse del ministro, rinuncio alla facoltà di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Genala.

Genala. Io pure era iscritto per parlare sopra quell'incidente di cui ha fatto cenno testè l'onorevole ministro della pubblica istruzione; e comunque la risposta da lui data, non calzi interamente colla questione promossa dall'onorevole Luciani, nondimeno io non credo di dover più a lungo intrattenere la Camera. Soltanto farò osservare che tale questione è molto piccola, ed appunto perchè tale, io avrei desiderato che non si fosse nemmeno portata nella Camera.

Le risposte date dall'onorevole ministro sono in parte tali da soddisfarmi, e in parte sono tali che non posso dichiararmene soddisfatto, perchè non sono interamente rispondenti alla situazione delle cose, alla storia, e ai diritti della scuola fiorentina.

La scuola di notariato, di cui fu qui discorso, è istituita da lungo tempo per legge. Ivi si fanno gli studi nel preciso modo come nelle Università; ora si domanda quali debbano essere gli effetti di questi studi, e io accetto la risposta dell'onorevole ministro nella sua seconda parte. Gli effetti di questi studi sono precisamente quelli determinati dalle leggi del nostro paese e dai regolamenti universitari.

L'onorevole ministro nè può dare diritti a chi non li ha, nè può toglierli a coloro che li hanno. Se l'onorevole ministro, come ha detto oggi alla Camera, intende, come è indubitato che intenda, le cose a questo modo, io pure mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni sue.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertani.

Bertani. Dirò anch'io coll'onorevole relatore del bilancio della pubblica istruzione che "da più anni (sono le sue parole) i rappresentanti del popolo si dolgono degli stessi lamenti, manifestano i desiderî medesimi; da più anni i ministri que-
tano le ripetute lagnanze colla facile cortesia dello consueto promesso."

Purtroppo, ciò è vero anche a proposito dell'igiene dei piccoli alunni nelle scuole primarie ed